

**Breve rappresentazione della situazione giuridica del movimento di cani in Germania per associazioni per la protezione degli animali e imprenditori privati da presentare a autorità e ministeri competenti negli Stati membri**

Avv. dott.ssa Nicole Kohlstedt

5/2018

per incarico di TASSO e. V., Otto-Vogler-Str. 15, 65843 Sulzbach/Taunus



**A. ) Rappresentazione della problematica/Inquadramento giuridico**

Molte associazioni per la protezione degli animali e privati che vogliono tutelare gli animali e trasportare un cane o un gatto in uno Stato membro della UE per tenerlo con loro, attualmente si vedono esposti a sempre maggiori difficoltà, in particolare nel Paese d'origine, le quali non sono conformi alle prescrizioni europee né sono richieste nel Paese di destinazione, la Germania.<sup>1</sup>

Nello specifico si tratta prevalentemente di Paesi come la Bulgaria e la Romania. Ma anche altri trasporti, per esempio dalla Grecia, risultano complessi e connessi a notevoli oneri e spese e resi per parte impossibili a causa di adempimenti richiesti dalle Autorità territorialmente competenti negli Stati membri o addirittura a causa dal loro rifiuto.

Ad esempio le Autorità territorialmente competenti della Romania richiedono l'attestato dell'avvenuta addizionale informazione all'ente veterinario in Germania, 4 giorni prima del movimento, oltre alla segnalazione tramite TRACES. Con ciò le Autorità pretendono un'autorizzazione da parte delle Autorità tedesche all'esecuzione di trasporti. Per tale richiesta non c'è, né in Germania, né a livello europeo, un fondamento giuridico, per cui non è possibile segnalare il movimento tramite TRACES il quale, quindi, viene eventualmente impedito. Inoltre spesso si richiede, illegalmente, che ogni adottatore finale, o ogni istituto di cura, disponga di un codice TRACES o che tali privati siano previamente "validati" dall'ente veterinario competente in Germania.

Attualmente dalla Bulgaria quasi non si hanno espatri. Le Autorità locali pretendono spesso che ogni animale venga registrato, prima del suo espatrio, presso un ente ufficialmente registrato / una struttura zoofila. Inoltre pare che le Autorità in situ impediscano trasporti collettivi di diverse associazioni di protezione degli animali / zoofili.



<sup>1</sup> La presente rappresentazione succinta non ha l'obiettivo di trattare la generale necessità della segnalazione di trasporti tramite il sistema TRACES. Piuttosto l'autrice pone alla base la posizione delle autorità tedesche, le quali prevalentemente richiedono la segnalazione TRACES per il movimento di animali da compagnia da parte di organizzazioni per la protezione degli animali. Peraltro l'autrice rimanda alla sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 03.12.2015, Procedimento C-301/14 e al conseguente decreto della corte suprema di amministrazione tedesca BVerwG del 07.07.2016, fascicolo: 3 C 23.15.

Tali pratiche e procedure di Autorità non sono coperte giuridicamente e violano leggi vigenti del diritto comunitario. Inoltre tali prescrizioni non sono necessarie alla protezione degli animali e in particolare non lo sono nel caso di un movimento in Germania. Questo perché in Germania, per privati, per imprese e per organizzazioni della protezione degli animali, vige un obbligo di autorizzazione, sancito dalla legge per la protezione degli animali, qualora vi sia un movimento ovvero una mediazione di animali dall'estero dietro pagamento di un corrispettivo o altra prestazione.

In una prima fase questa breve rappresentazione, quindi, vuole rappresentare le prescrizioni vigenti per il movimento da uno Stato membro a un altro e poi, nel seguito, indicare come non sussistano né la necessità né una prescrizione di legge a fondamento delle più rigorose condizioni predette per trasporti in Germania avviati dalla protezione degli animali.

Questa presa di posizione non costituisce ampia e scientifica perizia, ma solo una posizione dell'autrice in merito alla problematica, sulla base di un'esperienza pratica decennale.

## **B. ) Rappresentazione delle prescrizioni Comunitarie sul movimento**

### **1.) Regolamento (UE) n. 576/2013<sup>2</sup> con regolamento di esecuzione n. 577/2013<sup>3</sup> (prescrizioni per movimenti non commerciali)**

Regolamento (UE) n. 576/2013 disciplina i movimenti a carattere non commerciale di cani, gatti e furetti. In base all'articolo 6 del Regolamento gli animali possono essere movimentati in un altro Paese membro solo se sono marcati da un transponder e sono accompagnati da un documento di identificazione debitamente compilato<sup>4</sup>, da cui si evince, tra l'altro, la validità del vaccino antirabbico<sup>5</sup>.



<sup>2</sup> Regolamento (UE) n. 576/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 giugno 2013 sui movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia e che abroga il regolamento (CE) n. 998/2003.

<sup>3</sup> Regolamento di esecuzione (UE) n. 577/2013 della Commissione del 28 giugno 2013 relativo ai modelli dei documenti di identificazione per i movimenti a carattere non commerciale di cani, gatti e furetti, alla definizione di elenchi di territori e paesi terzi, e ai requisiti relativi al formato, all'aspetto e alle lingue delle dichiarazioni attestanti il rispetto di determinate condizioni di cui al regolamento (UE) n. 576/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

<sup>4</sup> Per documenti di animali da compagnia emessi prima del 29.12.2014 secondo il modello dell'allegato alla Decisione della Commissione 2003/803/CE e peraltro dall'allegato III del Regolamento (UE) n. 577/2013.

<sup>5</sup> I requisiti di validità per la vaccinazione antirabbica sono da rilevare dall'allegato III al Regolamento (UE) n. 576/2013.



## 2. ) Direttiva 92/65/CEE <sup>6</sup>, modificata con Direttiva 2013/31/EU <sup>7</sup> (Prescrizioni per il movimento commerciale e/o movimento di oltre 5 animali<sup>8</sup>)

Qualora i presupposti per un movimento a carattere non commerciale del Regolamento (UE) n. 576/2013 non sussistano, occorre adempiere a ulteriori requisiti rispetto a quelli di cui alla cifra 1.) dell'art. 6 del Regolamento (UE) n. 576/2013.

Nella Direttiva 92/65/CEE, e precisamente all'art. 10, modificato dalla Decisione della Commissione del 12.06.2013, 2013/31/UE di modifica della Direttiva 92/65/CEE, si richiede che, 48 ore prima della spedizione dell'animale da movimentare, questo dovrebbe essere sottoposto a una visita veterinaria clinica effettuata da un medico veterinario autorizzato dall'autorità veterinaria competente e che debba essere accompagnato da un corrispondente certificato di sanità.

Inoltre le autorità tedesche prevalentemente pretendono la segnalazione tramite il sistema TRACES secondo art. 4, capoversi 2, 12 della Direttiva 90/425/CEE <sup>9</sup> in abbinamento con la Decisione 2004/292/CEE<sup>10</sup> del 30.03.2004.

### C. ) Prescrizioni nazionali per il movimento verso la Germania

#### 1.) Presupposti delle norme antiepidemiologiche per animali

Nel caso di un movimento a carattere non commerciale di cani, gatti e furetti in numero inferiore a cinque unità, occorre applicare immediatamente le prescrizioni di cui al punto B.)1.).



<sup>6</sup> Direttiva 92/65/CEE del Consiglio del 13 luglio 1992 che stabilisce norme sanitarie per gli scambi e le importazioni nella Comunità di animali, sperma, ovuli e embrioni non soggetti, per quanto riguarda le condizioni di polizia sanitaria, alle normative comunitarie specifiche di cui all'allegato A, sezione I, della direttiva 90/425/CEE.

<sup>7</sup> Direttiva 2013/31/EU del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 giugno 2013 che modifica la direttiva 92/65/CEE del Consiglio per quanto riguarda le norme sanitarie che disciplinano gli scambi e le importazioni nell'Unione di cani, gatti e furetti.

<sup>8</sup> Secondo art. 5, capoverso 1 del Regolamento (UE) n. 576/2013 il numero massimo di animali da movimentare è pari a cinque.

<sup>9</sup> Direttiva del Consiglio del 26 giugno 1990 in merito ai controlli veterinari e zootecnici di animali e di prodotti di origine animale destinati agli scambi intracomunitari (90/425/CEE).

<sup>10</sup> Decisione della Commissione, del 30 marzo 2004, relativa all'applicazione del sistema TRACES recante modifica della decisione 92/486/CEE (2004/292/CE).

Le prescrizioni per il movimento a carattere commerciale sono recepite nell'ordinamento nazionale nel Decreto sulla protezione degli animali sul mercato interno (Binnenmarkt - Tierseuchenschutzverordnung), ivi soprattutto l'articolo 8 nella forma del "movimento esente da benessere".

Il requisito del certificato sanitario risulta dall'art. 8, capoverso 1 in abbinamento con l'allegato 3, cifra 7 Decreto sulla protezione degli animali sul mercato interno (Binnenmarkt - Tierseuchenschutzverordnung).

L'allegato 3, cifra 7 Decreto sulla protezione degli animali sul mercato interno (Binnenmarkt - Tierseuchenschutzverordnung) vale per i movimenti di cani, gatti domestici e furetti. Per tali movimenti occorre adempiere alle seguenti condizioni: allegare un documento di animale da compagnia rispondente ai requisiti della Direttiva 2003/803/CE, della Direttiva di esecuzione (UE) n. 577/2013 e del Regolamento (UE) n. 576/2013, come anche l'accompagnamento con il certificato del veterinario ufficiale secondo il modello di cui all'allegato E parte 1 della Direttiva 92/65/CEE.

Con ciò sono state recepite in modo esaustivo le prescrizioni di cui alla cifra B.) 2.) delle Direttive dell'Unione, cosa che è anche vincolante per tutti gli Stati membri.

## **2.) Presupposti nazionali in Germania delle norme antiepidemiologiche animali**

Dal 01.08.2014 il legislatore tedesco chiede alle persone fisiche o giuridiche, che vogliano movimentare o importare vertebrati, che non siano animali da allevamento, allo scopo della consegna dietro compenso o altro corrispettivo sul territorio nazionale e/o mediare tali animali dietro compenso o altro corrispettivo, un permesso secondo art. 11, capoverso 1, frase 1, cifra 5 legge sulla protezione degli animali.

L'obbligo di permesso vale anche per organizzazioni della protezione degli animali che movimentano o mediano animali verso la Germania. Colui che richieda un tale permesso deve attraversare un'approfondita procedura di concessione presso l'ente veterinario competente, nell'ambito della quale le persone responsabili devono dimostrare la loro conoscenze professionali, la loro affidabilità e la presenza di spazi / strutture. I presupposti vengono sottoposti ad approfondita verifica.





Con l'emissione di tale permesso è quindi data la "legittimazione" da parte delle autorità nazionali per la mediazione ovvero il trasporto di animali dall'estero al territorio nazionale tedesco ovvero sul territorio nazionale tedesco.

Con ciò il titolare del permesso, e quindi anche i movimenti di animali verso la Germania, sono sottoposti all'approfondito controllo da parte delle autorità territorialmente competenti.

#### **D. ) Assenza di necessità di "ulteriori prescrizioni"**

Le prescrizioni per movimenti di animali da uno Stato membro a un altro Stato membro sono disciplinate in modo esaustivo dal legislatore comunitario.

Un maggiore rigore delle prescrizioni viola il diritto comunitario e dal punto di vista delle Autorità tedesche e delle prescrizioni nazionali non è nemmeno necessario.

Le prescrizioni comunitarie contenute nei Regolamenti ovvero nelle Direttive recepite nel diritto nazionale disciplinano in modo esaustivo le prescrizioni delle norme antiepidemiologiche per animali. Gli Stati membri sono obbligati ad adempiere a tali prescrizioni.

Le Autorità competenti degli Stati membri devono emettere il certificato TRACES, ovvero il certificato di sanità, richiesto prevalentemente dalle Autorità tedesche anche per movimenti di organizzazioni per la protezione degli animali. Qualora ciò non accada, questo costituisce, oltre a una violazione delle prescrizioni stesse, anche una violazione dell'art. 26 - 37 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Con esso l'Unione Europea vieta agli Stati membri determinate condotte, che pregiudicano il commercio con merci provenienti da altri Stati membri, vale a dire che abbiano effetto protezionistico. Ciò comprende dazi, limitazioni dell'esportazione o dell'importazione, come anche misure atte a sviluppare effetti simili.

Nella Decisione della Commissione, del 30 marzo 2004, relativa all'applicazione del sistema TRACES, recante modifica della decisione 92/486/CEE è stato stabilito che per il trasporto di animali da uno Stato membro ad un altro Stato membro, rispettivamente il Paese di provenienza debba emettere il certificato TRACES della registrazione.



Tali prescrizioni contengono esplicite istruzioni agli Stati membri

Inoltre si disconosce che la Corte di Giustizia dell'Unione Europea si è già espressa in merito alle organizzazioni di protezione degli animali che svolgono movimenti<sup>11</sup>. La Corte di Giustizia dell'Unione Europea, nella sua decisione del 03.12.2015 ha dichiarato l'applicabilità, in linea di principio, delle prescrizioni per i movimenti a scopo commerciale di cani da parte di organizzazioni della protezione degli animali. Sostanzialmente qui si trattava dell'applicabilità del Regolamento (CE) n. 1/2005 e dell'art. 12 della Direttiva 90/425/CEE.

La Corte fonda la motivazione della sua decisione principalmente sulle ragioni di ponderazione da 2 a 4 della Direttiva 90/425/CEE, nella quale si spiega che la Direttiva ha la conseguenza dell'armonizzazione e realizzazione del Mercato Comune sotto l'aspetto dello scambio intracomunitario con animali<sup>12</sup>. **Con una limitazione del controllo fondato sul diritto veterinario presso il luogo di fuoriuscita si vogliono rimuovere ostacoli che limitano lo sviluppo dello scambio intracomunitario con animali.**

**Già con questa decisione la Corte di Giustizia dell'Unione Europea, facendo riferimento al legislatore comunitario, mette in evidenza che il movimento di cani (e in fin dei conti anche di gatti) da Stati membri in un altro Stato membro non può essere reso dipendente da controlli o da attività nel Paese di destinazione, dato che ciò costituisce una violazione della libertà di scambio delle merci e del principio del Mercato Comune.**

Le autorità veterinarie competenti dei luoghi di fuoriuscita non possono, quindi, stabilire requisiti più rigorosi a organizzazioni per la protezione degli animali o a privati per il movimento di cani in Germania. **Ciò costituisce una violazione del diritto comunitario vigente.**

Né le prescrizioni delle norme antiepidemiologiche per animali, né le prescrizioni nazionali in Germania prevedono, ad esempio, la previa "validazione" di ogni luogo di destinazione o di cura in Germania. Anche a causa dello smisurato onere amministrativo che questo comporterebbe ciò non sarebbe nemmeno realizzabile da parte delle Autorità.



<sup>11</sup> Sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea 03.12.2015, fascicolo C-301/14.

<sup>12</sup> Sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea 03.12.2015, fascicolo C-301/ 14, numeri al margine 48 e 49.



Inoltre anche un riscontro da parte delle Autorità tedesche in seguito a un'informazione addizionale non è né legalmente prescritto né fattibile dal punto di vista pratico. Pertanto per le Autorità tedesche ciò non è eseguibile, in mancanza di fondamento giuridico.

Ciò vale anche per il movimento di animali da compagnia a cura di un privato, che incarichi un'impresa di trasporto del movimento e, in generale, per l'esecuzione di cosiddetti trasporti comuni. La maggior parte di questi trasporti abbracciano oltre 5 unità e quindi anche questi trasporti, secondo le Autorità tedesche, devono essere segnalati tramite il sistema TRACES.

A tale scopo il regolamento (UE) n. 576/2013 in art. 5, capoverso 1 prevede che il numero di animali accompagnati dal titolare o dalla persona incaricata, in un movimento singolo non a carattere commerciale, non debba superare il numero di 5.

In questi "trasporti comuni" però non è giuridicamente previsto che il singolo destinatario privato sia registrato nel sistema TRACES o altrove. Anche per questo manca il fondamento giuridico.

Il regolamento (UE) n. 599/2004<sup>13</sup>, contenente un modello corredato di spiegazioni per lo scambio intracomunitario, per il luogo di destinazione in casella I.13 prevede, con riferimento alle spiegazioni in casella I.12, che un numero di registrazione o di concessione debba essere indicato solamente qualora ciò sia richiesto. Né il legislatore comunitario né quello tedesco pretendono ciò per privati che accolgano presso di loro un cane o un gatto proveniente dall'estero. Con ciò le Autorità tedesche non dispongono di un fondamento giuridico per "validare" privati prima che questi accolgano un cane o un gatto proveniente dall'estero.

#### **E. ) Risultato**

Non sussiste fondamento giuridico e nemmeno necessità di pretendere condizioni che vadano oltre quelle stabilite nel diritto comunitario dalle persone o dalle organizzazioni che eseguono movimenti.



<sup>13</sup> Regolamento (UE) n. 599/2004 della Commissione del 30.03.2004 concernente l'adozione di un modello armonizzato di certificato e di verbale d'ispezione relativi agli scambi intracomunitari di animali e di prodotti di origine animale.



I Regolamenti e le Direttive recepite nel diritto nazionale disciplinano in modo esaustivo i presupposti dei movimenti.

Come le spiegazioni date dal legislatore comunitario e dalla giurisprudenza stessa confermano, il movimento di cani da Stati membri in un altro Stato membro non può essere reso dipendente da controlli o da attività nel Paese di destinazione, dato che ciò costituisce una violazione della libertà di scambio delle merci e del principio del Mercato Comune. Questo perché ciò ostacola i movimenti, e li rende semplicemente impossibili.

**Con le spiegazioni di cui sopra le Autorità competenti negli Stati membri vengono richiamate quindi ad attenersi alle prescrizioni comunitarie.**

---

Quale traduttore ed interprete giurato per l'italiano presso il tribunale di Monaco di Baviera attesto che la presente traduzione da me eseguita a fronte della copia scansata del documento, redatto in lingua tedesca, che allego in copia è completa ed esatta.

In fede

Amsycora Orecchioni

10 agosto 2019

*A. Orecchioni*





Rechtsanwaltskanzlei Nicole Kohlstedt

i. F. d. Rechtsanwaltskanzlei Dr. jur. K. Leondarakis, LL.M. & Koll.

**TASSO** e.V.

**Kurz-Darstellung der rechtlichen Situation der Hundeverbringung nach Deutschland für  
Tierschutzvereine und private Übernehmer zur Vorlage an die zuständigen Ministerien/Behörden  
in den Mitgliedstaaten**

Von Rechtsanwältin Nicole Kohlstedt

5/2018

im Auftrag von TASSO e. V., Otto-Vogler-Str. 15, 65843 Sulzbach/Taunus





## A.) Problemstellung/Rechtliche Gesamteinordnung

Viele Tierschutzvereine und Privatpersonen, die Tierschutz betreiben oder einen Hund oder eine Katze aus einem EU-Mitgliedstaat zu sich nehmen wollen, sehen sich derzeit für das Verbringen eines solchen Tieres nach Deutschland immer höheren Schwierigkeiten – besonders im Ausgangsland - ausgesetzt, die weder mit den europäischen Vorgaben in Einklang zu bringen sind, noch gesetzlich im Ankunftsland Deutschland verlangt werden.<sup>1</sup>

Hierbei handelt es sich maßgeblich um Länder wie Bulgarien und Rumänien. Aber auch Verbringungen z. B. aus Griechenland sind aufgrund der von den Ländern behaupteten Vorgaben oder Weigerung der örtlich zuständigen Behörden in den Mitgliedstaaten oftmals zumindest mit erhöhtem Aufwand und Kosten verbunden, teilweise unmöglich.

Örtlich zuständige Behörden in Rumänien verlangen beispielsweise eine Bestätigung dafür, dass das für den Ankunftsort zuständige Veterinäramt in Deutschland neben der Meldung über das TRACES-System vier Tage vor dem Transport zusätzlich benachrichtigt wird. Die Behörden verlangen damit eine „Authorisation“ von deutschen Behörden, Transporte durchführen zu dürfen. Hierfür gibt es aber weder in Deutschland noch auf europäischer Ebene eine rechtliche Grundlage, so dass dies letztlich dazu führt, dass ein Transport überhaupt nicht über das TRACES-System gemeldet werden kann und damit ggf. der Transport verhindert wird. Auch wird vielfach rechtswidrig verlangt, dass jeder Endadoptant oder jede Pflegestelle über eine TRACES-Nummer verfügen muss oder dass diese Privatpersonen zuvor durch das zuständige Veterinäramt in Deutschland „validiert“ sein müssen.

In Bulgarien finden derzeit wohl kaum noch Ausreisen statt. Die dortigen Behörden verlangen vielfach, dass jedes Tier vor seiner Ausreise mindestens 30 Tage in einer offiziell registrierten Einrichtung/Tierheim registriert sein müsse. Weiter verbieten die dortigen Behörden wohl sog. Sammel-Transporte verschiedener Tierschutzorganisationen/Tierschützer.

<sup>1</sup>Diese Kurz-Darstellung hat nicht zum Ziel, sich mit der generellen Erforderlichkeit der Meldung von Verbringungen über das TRACES-System auseinanderzusetzen. Vielmehr legt die Verfasserin die Auffassung der deutschen Behörden, die eine TRACES-Meldung für das Verbringen von Heimtieren durch Tierschutzorganisationen überwiegend verlangen, der Stellungnahme zugrunde. Im Übrigen verweist die Verfasserin auf das Urteil des Europäischen Gerichtshofes vom 03.12.2015, Rechtssache C-301/14 sowie die darauf erfolgte Entscheidung des BVerwG vom 07.07.2016, Az.: 3 C 23.15.

Solche Praktiken und Vorgehensweisen der Behörden sind rechtlich nicht gedeckt und verstoßen gegen geltendes Unionsrecht. Auch sind solche Vorgaben der Behörden zum Schutz der Tiere nicht erforderlich, insbesondere nicht bei einer Verbringung nach Deutschland. Denn in Deutschland besteht für Privatpersonen, Unternehmen und Tierschutzorganisationen eine Erlaubnispflicht nach dem Tierschutzgesetz, soweit eine Verbringung und/oder Vermittlung von Tieren aus dem Ausland gegen Entgelt oder sonstige Gegenleistung erfolgt.

Diese Kurz-Darstellung soll daher zunächst die geltenden Vorgaben für das Verbringen von einem Mitgliedstaat in einen anderen darstellen und dann im Folgenden aufzeigen, dass weder eine rechtliche Vorgabe, noch eine Notwendigkeit für die vorgenannten verschärften Bedingungen für vom Tierschutz initiierte Verbringungen nach Deutschland besteht.

Diese Stellungnahme stellt kein umfängliches, wissenschaftliches Gutachten, sondern lediglich eine Stellungnahme der Verfasserin zu der Thematik dar, die auf einer über zehn Jahre bestehenden Erfahrung aus der Praxis beruht.

## **B.) Darstellung europäischer Vorgaben zur Verbringung**

### **1.) Verordnung (EU) Nr. 576/2013<sup>2</sup> mit Durchführungsverordnung Nr. 577/2013<sup>3</sup> (Vorgaben für ein nicht kommerzielles Verbringen)**

Die Verordnung (EU) Nr. 576/2013 regelt das Verbringen von Hunden, Katzen und Frettchen zu anderen als Handelszwecken. Die Tiere dürfen gemäß Art. 6 der Verordnung nur dann in einen anderen Mitgliedstaat verbracht werden, wenn sie mit einem Transponder gekennzeichnet sind und ein ordnungsgemäß ausgefüllter Heimtierausweis mitgeführt wird<sup>4</sup>, aus dem unter anderem ein gültiger Tollwutimpfschutz<sup>5</sup> hervorgeht.

<sup>2</sup>Verordnung (EU) Nr. 576/2013 des Europäischen Parlamentes und des Rates vom 12. Juni 2013 über die Verbringung von Heimtieren zu anderen als Handelszwecken und zur Aufhebung der Verordnung (EG) Nr. 998/2003.

<sup>3</sup>Durchführungsverordnung (EU) Nr. 577/2013 der Kommission vom 28.06.2013 zu den Muster-Identifizierungsdokumenten für die Verbringung von Hunden, Katzen und Frettchen zu anderen als Handelszwecken, zur Erstellung der Listen der Gebiete und Drittländer sowie zur Festlegung der Anforderungen an Format, Layout und Sprache der Erklärungen zur Bestätigung der Einhaltung bestimmter Bedingungen gemäß der Verordnung (EU) Nr. 576/2013 des Europäischen Parlamentes und des Rates.

<sup>4</sup>Für vor dem 29.12.2014 ausgestellte Heimtierausweise nach Muster des Anhangs der Entscheidung 2003/803/EG und im Übrigen nach Anhang III der Verordnung (EU) Nr. 577/2013.

<sup>5</sup>Die Gültigkeitsvorschriften für die Tollwutimpfung sind dem Anhang III der Verordnung (EU) Nr. 576/2013 zu entnehmen.





**2.) Richtlinie 92/65/EWG<sup>6</sup>, geändert durch Richtlinie 2013/31/EU<sup>7</sup> (Vorgaben für ein kommerzielles Verbringen oder/und über 5 Tiere<sup>8</sup>)**

Liegen die Voraussetzungen der Verordnung (EU) Nr. 576/2013 für ein Verbringen zu anderen als Handelszwecken nicht vor, so sind zusätzlich zu den unter Ziffer 1.) dargestellten Bedingungen in Art. 6 der Verordnung (EU) Nr. 576/2013 weitere Vorgaben einzuhalten.

In der Richtlinie 92/65/EWG, dort Art. 10, geändert durch die Entscheidung der Kommission vom 12.06.2013, 2013/31/EU, zur Änderung der Richtlinie 92/65/EWG, wird verlangt, dass 48 Stunden vor dem Versand das zu verbringende Tier einer klinischen Untersuchung durch einen von der zuständigen Behörde ermächtigten Tierarzt unterzogen werden soll und auch eine entsprechende Gesundheitsbescheinigung mitgeführt werden muss.

Darüber hinaus verlangen die deutschen Behörden überwiegend die Meldung über das TRACES-System gemäß Art. 4 Abs. 2, 12 der Richtlinie 90/425/EWG<sup>9</sup> i. V. m. der Entscheidung 2004/292/EWG<sup>10</sup> vom 30.03.2004.

**C.) Nationale Vorgaben für ein Verbringen nach Deutschland**

**1.) Tierseuchenrechtliche Voraussetzungen**

Erfolgt ein Verbringen von Hunden, Katzen oder Frettchen zu anderen als Handelszwecken und bis zu einer Höchstzahl von 5 Tieren, sind die oben unter B.) 1.) genannten Vorgaben unmittelbar anzuwenden.

<sup>6</sup>Richtlinie 92/65/EWG des Rates vom 13. Juli 1992 über die tierseuchenrechtlichen Bedingungen für den Handel mit Tieren, Samen, Eizellen und Embryonen in der Gemeinschaft sowie zur Einfuhr in die Gemeinschaft, soweit sie diesbezüglich nicht den spezifischen Gemeinschaftsregelungen nach Anhang A Abschnitt I der Richtlinie 90/425/EWG unterliegen.

<sup>7</sup>Richtlinie 2013/31/EU des Europäischen Parlaments und des Rates vom 12. Juni 2013 zur Änderung der Richtlinie 92/65/EWG des Rates hinsichtlich der tierseuchenrechtlichen Bedingungen für den Handel mit Hunden, Katzen und Frettchen innerhalb der Union und deren Einfuhr in die Union.

<sup>8</sup>Gemäß Art. 5 Abs. 1 der Verordnung (EU) Nr. 576/2013 beträgt die Höchstzahl der zu verbringenden Tiere fünf.

<sup>9</sup>Richtlinie des Rates vom 26. Juni 1990 zur Regelung der veterinärrechtlichen und tierzüchterischen Kontrollen im innergemeinschaftlichen Handel mit lebenden Tieren und Erzeugnissen im Hinblick auf den Binnenmarkt (90/425/EWG).

<sup>10</sup>Entscheidung der Kommission vom 30.03.2004 zur Einführung des TRACES-Systems und zur Änderung der Entscheidung 92/486/EWG (2004/292/EG).



Die Vorgaben für ein Verbringen zu Handelszwecken sind in nationales Recht in der Binnenmarkt-Tierseuchenschutzverordnung, dort maßgeblich § 8 als „Genehmigungsfreies Verbringen“, umgesetzt.

Das Erfordernis der Gesundheitsbescheinigung ergibt sich aus § 8 Abs. 1 i. V. m. Anlage 3 Ziff. 7 Binnenmarkt-Tierseuchenschutzverordnung.

Anlage 3 Ziffer 7 der Binnenmarkt-Tierseuchenschutzverordnung gilt für das Verbringen von Hunden, Hauskatzen und Frettchen. Für ein solches Verbringen sind die folgenden Bedingungen einzuhalten: das Mitführen des Heimtierausweises entsprechend den Vorgaben der Richtlinie 2003/803/EG, der Durchführungsverordnung (EU) Nr. 577/2013 und der Verordnung (EU) Nr. 576/2013, sowie das Mitführen der amtstierärztlichen Bescheinigung nach Muster des Anhangs E Teil 1 der Richtlinie 92/65/EWG.

Damit werden abschließend die unter Ziffer B.) 2.) genannten Vorgaben der Richtlinien der Union umgesetzt, was auch für sämtliche Mitgliedstaaten verpflichtend ist.

## **2.) Nationale tierschutzrechtliche Vorgaben in Deutschland**

Seit dem 01.08.2014 verlangt der deutsche Gesetzgeber für natürliche oder juristische Personen, die Wirbeltiere, die nicht Nutztiere sind, zum Zwecke der Abgabe gegen Entgelt oder eine sonstige Gegenleistung in das Inland verbringen oder einführen oder/und solche Tiere gegen Entgelt oder sonstige Gegenleistung vermitteln, eine Erlaubnis gemäß § 11 Abs. 1 S. 1 Ziff. 5 Tierschutzgesetz.

Die Erlaubnispflicht gilt auch für Tierschutzorganisationen, die Tiere aus dem Ausland nach Deutschland verbringen und/oder vermitteln. Der Antragsteller einer solchen Erlaubnis muss dabei bei seinem örtlich zuständigen Veterinäramt ein umfassendes Erlaubnisverfahren durchlaufen, im Rahmen dessen die verantwortlichen Personen ihre Sachkunde, Zuverlässigkeit und Räume/Einrichtungen vor- und nachweisen müssen. Diese Voraussetzungen werden umfassend geprüft.

Mit Erhalt dieser Erlaubnis besteht also die „Legitimation“ durch die nationalen Veterinärbehörden





für ein Vermitteln und/oder Verbringen von Auslandstieren nach bzw. in Deutschland.

Damit unterliegt der Erlaubnisinhaber auch umfassend der Kontrolle der örtlich zuständigen Behörden, so auch die Transporte der Tiere nach Deutschland.

#### **D.) Fehlende Notwendigkeit für „weitere Vorgaben“**

Die Vorgaben für ein Verbringen von einem Mitgliedstaat in einen anderen sind abschließend durch den europäischen Gesetzgeber geregelt.

Eine Verschärfung der Vorgaben verstößt gegen Unionsrecht und ist aus Sicht der deutschen Behörden sowie der nationalen Vorgaben auch nicht erforderlich.

Die europäischen Vorgaben in den vorgenannten Verordnungen bzw. die in nationales Recht umgesetzten Richtlinien regeln abschließend die tierseuchenrechtlichen Vorgaben für ein Verbringen. Die Mitgliedstaaten sind auch verpflichtet, diese Vorgaben umzusetzen.

Die TRACES bzw. Gesundheitsbescheinigung, die durch die deutschen Behörden überwiegend auch für ein Verbringen durch Tierschutzorganisationen verlangt wird, muss durch die zuständigen Behörden der Mitgliedstaaten ausgestellt werden. Soweit dies nicht erfolgt, stellt dies neben einem Verstoß gegen die Vorgaben selbst im Übrigen auch einen Verstoß gegen Art. 26 - 37 des Vertrages über die Arbeitsweise der Europäischen Union dar.

Die Europäische Union verbietet damit den Mitgliedstaaten unter anderem bestimmte Verhaltensweisen, die den Handel mit Waren aus anderen Mitgliedstaaten benachteiligen, die also protektionistisch wirken. Hierzu zählen Zölle, Ein- und Ausfuhrbeschränkungen sowie Maßnahmen, die vergleichbare Wirkung entfalten.

In der Entscheidung 2004/292 der Kommission vom 30.03.2004 zur Einführung des TRACES-Systems und zur Änderung der Entscheidung 92/486/EWG wurde bestimmt, dass für den Transport von Tieren von einem Mitgliedstaat in einen anderen jeweils vom Herkunftsland die erforderliche TRACES-Bescheinigung über die Registrierung ausgestellt werden soll.



Diese Vorgaben enthalten eine ausdrückliche Handlungsanweisung an die Mitgliedstaaten.

Auch wird verkannt, dass sich auch der Europäische Gerichtshof mit der Thematik der verbringenden Tierschutzorganisationen schon auseinandergesetzt hat<sup>11</sup>. Der Europäische Gerichtshof hat in seiner Entscheidung vom 03.12.2015 eine grundsätzliche Anwendbarkeit der Vorgaben für ein kommerzielles Verbringen auf die Verbringung von Hunden durch Tierschutzorganisationen erklärt. Maßgeblich ging es hier um die Anwendbarkeit der Verordnung (EG) Nr. 1/2005 sowie Art. 12 der Richtlinie 90/425/EWG.

Der Gerichtshof stützt sich zur Begründung maßgeblich auf die Erwägungsgründe 2 bis 4 der Richtlinie 90/425/EWG, in denen dargelegt ist, dass die Richtlinie die Verwirklichung und Harmonisierung des gemeinsamen Binnenmarktes hinsichtlich des innergemeinschaftlichen Handels mit Tieren zur Folge hat<sup>12</sup>. **Durch eine Beschränkung der veterinärrechtlichen Kontrolle am Abgangsort sollen Hindernisse, die der Entwicklung des innergemeinschaftlichen Handels mit Tieren im Wege stehen, beseitigt werden.**

**Bereits in dieser Entscheidung macht also auch der Europäische Gerichtshof unter Verweis auf den europäischen Gesetzgeber deutlich, dass das Verbringen von Hunden (und letztlich auch Katzen) aus den EU-Mitgliedstaaten in einen anderen nicht von einer Tätigkeit oder Kontrolle im Ankunftsland abhängig gemacht werden darf, da dies einen Verstoß gegen die Warenverkehrsfreiheit und den Grundsatz des gemeinsamen Binnenmarktes darstellt.**

Die zuständigen Veterinärbehörden an den Abgangsorten können daher weder den ausländischen Tierschutzorganisationen noch Privatpersonen erhöhte Anforderungen für ein Verbringen von Hunden nach Deutschland aufgeben. **Dies stellt einen Verstoß gegen geltendes EU-Recht dar.**

Weder die tierseuchenrechtlichen europäischen Vorgaben noch die nationalen Vorgaben in Deutschland sehen z. B. eine vorherige „Validierung“ jeder End- oder Pflegestelle in Deutschland vor. Dies wäre durch die Behörden auch aufgrund des uferlosen Umfangs nicht zu leisten.

<sup>11</sup>Urteil des Europäischen Gerichtshofes vom 03.12.2015, Rechtssache C-301/14.

<sup>12</sup>Urteil des Europäischen Gerichtshofes vom 03.12.2015, Rechtssache C-301/14, Rn. 48,49.





Weiter ist z. B. auch eine Rückäußerung der deutschen Behörde nach einer zusätzlichen Benachrichtigung weder gesetzlich vorgesehen noch praktikabel. Insoweit ist es den deutschen Behörden mangels entsprechender Rechtsgrundlage auch nicht möglich, dies auszuführen.

Dies gilt auch für Verbringungen von Heimtieren in der Verantwortung einer Privatperson, die ein Transportunternehmen mit der Verbringung beauftragt, und generell für die Durchführung sog. Sammel-Transporte. Diese Transporte umfassen überwiegend mehr als 5 Tiere, so dass auch diese Transporte letztlich nach Auffassung der deutschen Behörden über das TRACES-System gemeldet werden müssen.

Dazu sieht die Verordnung (EU) Nr. 576/2013 in Art. 5 Abs. 1 vor, dass die Anzahl der Tiere, die vom Halter oder von einer ermächtigten Person bei einer einzelnen Verbringung zu anderen als Handelszwecken mitgeführt werden, höchstens 5 betragen darf.

Auch bei solchen „Sammel-Transporten“ ist es aber rechtlich nicht vorgesehen, dass der einzelne private Empfänger im TRACES-System oder sonst irgendwo registriert ist. Auch hierfür existiert keine Rechtsgrundlage.

Die Verordnung (EG) Nr. 599/2004<sup>13</sup>, die eine Muster-Bescheinigung nebst Erläuterungen für den innergemeinschaftlichen Handel enthält, sieht für den Bestimmungsort in Feld I.13 unter Verweis auf die Erläuterungen zu Feld I.12 vor, dass eine Zulassungs- oder Registrierungsnummer nur anzugeben ist, soweit dies verlangt wird. Weder der europäische noch der deutsche Gesetzgeber verlangt dies aber für Privatpersonen, die einen Hund oder eine Katze aus dem Ausland bei sich aufnehmen. Die deutschen Behörden haben damit keine gesetzliche Grundlage, Privatpersonen zu „validieren“ bevor diese einen Hund oder eine Katze aus dem Ausland aufnehmen.

### E.) Ergebnis

Es besteht keine rechtliche Grundlage und auch keine Notwendigkeit Bedingungen über die im Unionsrecht normierten hinaus von den verbringenden Personen oder Organisationen zu verlangen.

<sup>13</sup>Verordnung (EG) Nr. 599/2004 der Kommission vom 30.03.2004 zur Festlegung einheitlicher Musterbescheinigungen und Kontrollberichte für den innergemeinschaftlichen Handel mit Tieren und Erzeugnissen tierischen Ursprungs.



Die Verordnungen und in nationales Recht umgesetzten Richtlinien regeln abschließend die Voraussetzungen für ein Verbringen.

Wie die Ausführungen der europäischen Legislative und Judikative selbst belegen, darf das Verbringen von Heimtieren aus den EU-Mitgliedstaaten in einen anderen auch nicht von einer Tätigkeit oder Kontrolle im Ankunftsland abhängig gemacht werden darf, da dies einen Verstoß gegen die Warenverkehrsfreiheit und den Grundsatz des gemeinsamen Binnenmarktes darstellt. Denn dadurch werden die Transporte schlicht verhindert, unmöglich gemacht.

**Die zuständigen Behörden in den Mitgliedstaaten werden daher unter den vorgenannten Ausführungen zur Einhaltung der europäischen Vorgaben angehalten.**

